



4 Nelle foto scattate nella zona si vedono una decina di corpi a terra

5 Il camion investe un gruppo di persone, almeno dieci i morti

6 Il tir avanza a zig zag tra la passeggiata e la carreggiata

7 Poliziotti sparano al camion, che accelera. Ha percorso 1,8 km

8 Vengono investite decine di persone, molte restano a terra

9 Il camion si ferma. L'attentatore viene ucciso dalla polizia



Il corpo senza vita di un bambino sulla Promenade des Anglais, a Nizza

Il punto

QUELL'ABBRACCIO AI NIPOTI NELLA VACANZA AL MARE DIVENTATA FILM DELL'ORRORE

GUIDO BOFFO

C'è il nonno eroe che perde la gamba per salvare i nipoti dalla furia incontrollata del Tir. E il nipote pigro che convince la nonna a restare a casa, ma quale Promenade, quali fuochi. E forse sono entrambi vivi per un capriccio. E poi i nonni che stringono i figli dei figli in un abbraccio dolente e incredulo, in una notte d'estate che prometteva festa e serbava il peggiore degli incubi. Non ci sono parole per spiegare tutto questo, anche se toccherebbe a loro trovarle, ai nonni. Anche se i nipoti gli sono stati consegnati dai genitori perché non esiste mano più sicura e affidabile. Tra le tante terribili conseguenze della follia di un uomo, c'è persino questa: aver trasformato quel periodo irripetibile della nostra vita che è la vacanza con i nonni - tra eccitazione e noia - nel film dell'orrore che ci accompagnerà per tutta l'esistenza.

“La furia del terrore ha ucciso i figli della Rivoluzione”
Parla la scrittrice Ovaldé

Intervista

FRANCESCO RIGATELLI



La scrittrice Véronique Ovaldé

Come talvolta anche una notte estiva può essere fredda. La scrittrice Véronique Ovaldé ha ancora nelle ossa «i brividi di giovedì sera» e negli occhi le immagini delle tv: «Sempre le stesse a ripetizione, corpi dappertutto, e così poche informazioni utili».

Autrice di romanzi di successo come *E il mio cuore trasparente* e *La sorella cattiva*, tradotti in Italia da Minimum Fax, ha da poco pubblicato per Flammarion in Francia *Soyez imprudents les enfants*, storia di formazione di una tredicenne francese.

Lei vive a Parigi, è mamma di tre bambini, scrive di ragazzi e per i giovani, che ha pensato della strage?

«Confesso di aver reagito come tutti. Ho scritto sms ai miei cugini e ai miei amici che vivono a Nizza. Hanno dei bambini come i miei e mi sono preoccupata per loro».

L'attentato ha colpito i nonni con i nipoti in vacanza, mentre i genitori lavorano?

«Le vittime sono "les enfants de la patrie" della Marsigliese, l'inno nazionale, la chiamata alle armi della Rivoluzione francese, ricordata il 14 luglio per la Presa della Bastiglia».

Un attentato simbolico?

«Una strage è sempre terribile, ma questa ha violato un momento lieto, familiare, di condivisione di valori tra grandi e piccoli. È stato scelto di seminare il terrore nella se-

ra dei fuochi d'artificio per la festa della Francia».

Come l'ha spiegato ai suoi figli? «Hanno età diverse. Il più grande ha 18 anni e ci si può discutere. Mi ha parlato dei tweet islamofobi che ha letto. Poi ne ho uno di 14 e una di 5. Un mio amico è morto nella strage di Charlie Hebdo e quando mia figlia mi ha vista triste le ho raccontato perché. Penso sia importante informare senza catastrofismi, ma chiarendo la situazione, spiegando per esempio perché non si va più in certi posti».

È cambiata la vostra vita a Parigi dopo i vari attentati?

«Continuiamo a prendere la metro tutti i giorni, ma è sempre in ritardo per allarmi bomba. Le feste delle scuole a fine stagione non si fanno più. Ci siamo abituati allo stato di emergenza, di cui Hollande aveva appena annunciato la fine e ora lo prolungherà».

Come si è comportato il presidente?

«Non ho un'idea positiva di lui, ma sta cercando di assicurare la Francia. Non so se sia efficace. Il terrorismo islamico porta la guerra con Usa e Francia sul nostro territorio. C'è la difficoltà degli islamici moderati a vivere qui, ma pure la nostra a integrarli tutti. Una situazione esplosiva e che può essere una delle cause del terrorismo».

tragedia dei bimbi

di 14 anni. In ospedale i genitori sconvolti e i figli muti

con loro anche trentanove adulti da rimettere insieme. Ha attraversato il corridoio con gli orsi disegnati sui tasselli del mosaico chiaro che porta al pronto soccorso e ha diviso i feriti più gravi da quelli meno gravi. Poi ha cominciato a operare. Nella sala di fianco alla sua un bambino di sette anni e uno di otto, entrambi francesi,

non ce l'hanno fatta. Il camion li aveva rotti dentro. Federico ha operato dieci volte. Testa, arti inferiori, tibia, femore. «Non avevo mai visto una cosa così. C'erano un sacco di famiglie musulmane. Erano le più sconvolte di tutte. Molti dicevano: noi non siamo così».

Operando si è accorto che a piangere erano i genitori e i fratel-

li, mentre le piccole vittime sopportavano in silenzio. Ma gli psicologi che hanno subito preso in carico le famiglie - non solo quelle dei feriti - al numero 6 di rue Gubernatis spiegano che sarà un percorso complicato quello dei sopravvissuti. Ci vorranno anni. E dimenticare sarà impossibile.

Federico è andato avanti fino alle quattro del mattino, poi gli

hanno dato il cambio. Alle otto era di nuovo lì.

Stephanie Simpson, che cura le pubbliche relazioni per l'ospedale, al mattino ha dato la notizia della morte dei due ragazzini francesi e delle dimissioni di altri 35. Poi ha fatto i complimenti alla sua équipe, mentre davanti alla Fondation una mamma con gli occhi sbarrati continuava a ripetere: «Il camion bianco, il camion bianco» e un uomo poco distante da lei si spingeva un asciugamano sui timpani gridando: «Voglio che il rumore di questa notte scompaia dalla mia testa».

Su Promenade des Anglais, transennata e chiusa al passaggio, i vigili raccoglievano le infradito rosa e azzurre e le mettevano da parte assieme a pezzi di carrozzine e di tricicli. Fiori dappertutto. Sguardi bassi, mentre Hollande diceva: «E' stata una strage di bambini». Lo è stata. E la conta non è ancora finita. Il numero dei dispersi, grandi e piccoli, è ancora imprecisato. Ma la procura cittadina non era pronta a una catastrofe del genere. Nessuno lo è. Di fronte a una delle mille telecamere che invadono la strada un nonno inglese, Harry Nicholas, racconta che anche suo nipote è stato colpito dal camion. Per fortuna di striscio. «Si è sdraiato per terra e mi ha detto. Nonno, mi sembra un sogno. È un sogno, vero? Io gli ho detto di sì».

Alle sette di sera un tenore riempie con la sua voce la celebrazione nella chiesa di San Pietro su rue de France e Robbie Collie, che non riesce più a controllare i muscoli della faccia, chiude la valigia: «Ho anticipato il rientro a casa, stasera prendo l'aereo, devo portare Angie il più possibile distante da qui». Ma non esiste un posto così lontano.

Allora il rimorso non esiste più, ogni azione diventa legittima e neppure quegli occhi di bimbi ti fermeranno. Un mondo in cui nessuno è innocente, salvo tu: avete ucciso la pietà, adesso sì che i carnefici possono mettersi al lavoro.

la belva salta fuori dal fitto della foresta, la rabbia, l'odio, di più: una indifferenza fosca e spietata che erompe a fiammate a cui forse ci si abbandona senza rimpiangere nulla e senza compatire se stessi.

Solo perché non li ha guardati negli occhi prima di schiacciarli a morte ha avuto la forza di uccidere, perché ha evitato la trappola miracolosa della pietà che permette all'uomo di essere per alcuni istanti qualcosa di diverso da quello che spesso, purtroppo, è? E' questa la soglia davanti a cui per un attimo la bestia insanguinata si arresta. La pietà che non è amore perché l'amore sa essere implacabile egoismo. La pietà non chiede di essere ricambiata, non giudica, è misericordia per un attimo, senza condizioni.

Questo terrorista franco-tunisino che per troppi, purtroppo, la illegittima qualifica di «martire» spingerà tra gli in-

giudicabili profeti, ci impone la domanda terribile: come è possibile decidere di uccidere decine di bambini? Anche questa volta è stato in contatto con le sue vittime, ha guardato la folla che inconsapevole ammirava i fuochi artificiali. Fino all'ultimo ha avuto la facoltà di scegliere.

Eppure quest'uomo è fatto come tutti noi, respira mangia dorme legge sente vede. Ma cosa c'era dentro di lui? Chi era quest'uomo? Come può essere stato quello che è stato, aver fatto quello che ha fatto, come è possibile? E quante altre persone esistono come lui nel mondo e che cosa ha prodotto in loro, sani di mente, tanta disumanità?

È la più terribile arma del fanatismo totalitario: la capacità di eliminare l'obbligatorietà del rimorso tra i suoi combattenti e missionari di morte. Se riesci a convincere un gruppo di uomini, e sono ormai mi-